

▶ IL LIBRO ◀

Da Maruggi a Di Martino per parlare del libro su don Giussani “Un Cristianesimo muscolare”

MATERA – Giampiero Maruggi dirige l'Ospedale San Carlo di Potenza. Qualche mese fa, Mariarosa Benedetto e Giusy Santagada sono andate a proporgli un “lavoraccio”: leggere le 1350 pagine del libro “Vita di don Giussani” (Ed. Rizzoli), a cura di Alberto Savorana, per una presentazione pubblica della corposa biografia del fondatore di Comunione e Liberazione scomparso nel 2005. “Rischiare chiamando me”, ma ha accettato.

Quella presentazione si è tenuta venerdì sera al Cinema Comunale di Matera. Tra i relatori è arrivato da Milano Carmine Di Martino, docente di Filosofia Teoretica dell'Università degli Studi di Milano, ma soprattutto amico personale di don Giussani.

Maruggi ha detto di non essersi pentito. Non c'era bisogno di dirlo, tanto è stata evidente la sua serietà di lettura, immedesimazione e quasi “compromissione” con la vita di Giussani. Ne ha tracciato un ritratto profondo e scandito da parole forti. “Rivoluzionario”, per esempio. “Il cristianesimo è una modalità sovversiva e sorprendente di vivere le solite cose”, diceva, del resto, don Giussani.

Così era lui, capace di sorprendere e sovvertire. Paladino di un cristianesimo “muscolare” (altro copyright di Maruggi), e cioè non solamente pietistico, chiuso in parrocchia, ma capace di impattare il mondo, sfidarlo e affrontarlo con il coraggio della fede. “Questa concezione fu all'origine dell'immediata intesa con Papa Wojtila”.

Ha poi preso la parola Di Martino. Evidente la sua ansia, quasi commossa, di comunicare alla



La platea alla presentazione del libro su don Giussani di Alberto Savorana la cui copertina si può vedere qui a lato



platea ciò che aveva a cuore. E per la gran parte non sono state parole sue. O meglio, parole di don Giussani, ma sempre come risposte a sue domande. La prima citazione, tratta dall'introduzione del libro, è di quelle che tranciano le gambe: “Cristo, questo è il nome che indica e definisce una realtà che ho incontrato nella mia vita. E' la vita della mia vita, Cristo. In Lui si assomma tutto quello che vorrei, tutto quello che cerco [...]”. “Io ero presente quando dissi queste parole” ricorda Di Martino. E la mia domanda di fondo era: “Come si può arrivare fin qui? Come si possono dire queste parole?”

Il filosofo ha cercato di comunicare in ogni modo che il cristianesimo, per don Giussani, non era un insieme di valori, di insegnamenti, ma una qualcosa (concretissimo) presente qui e ora. “Ciò che si sa o ciò che si ha diceva il sacerdote (e sono parole

bellissime) - diventa esperienza se è qualcosa che ci viene dato adesso: c'è una mano che ce lo porge ora, c'è un volto che viene avanti ora, c'è del sangue che scorre ora, c'è una risurrezione che avviene ora. Fuori di questo “ora” non c'è niente! Il nostro io non può essere mosso, commosso, cioè cambiato, se non da una contemporaneità: un avvenimento. Cristo è qualcosa che mi sta accadendo ora». Sono questi i “muscoli” del cristianesimo. Un avvenimento che cambia. Ora.

Presente anche il sindaco Salvatore Adduce, che ha portato i saluti della Città. E' rimasto a seguire l'incontro fino alla fine. Attento e silenzioso come tutti i presenti. Don Giussani ha avuto un talento indiscusso: la capacità di incuriosire e interrogare nel profondo. A quanto pare continua a farlo.

Pino Suriano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TENDA

Il lavoro sostenuto con l'8xmille

A MATERA c'è “La Tenda” che si prende cura ogni giorno degli emarginati offrendo supporto e nuove opportunità di reinserimento sociale.

Disponibili sul sito www.chiediloaloro.it i quattro video relativi al Centro “La Tenda” della Caritas Diocesana raccontano, attraverso le testimonianze di Angelo e Salam, della direttrice e degli operatori, i progetti realizzati.

L'8xmille ne ha sostenuto negli anni il recupero e l'avvio, con i tre progetti “Mia rupe”, “Mio rifugio” e “Mia fortezza” per complessivi 485mila euro. Ora “La Tenda” è un microcosmo della recessione.